

L'incanto del Blues arcaico

Robben Ford a Giumaglio firma un grande concerto

Mentre tutti aspettano ancora l'estate il Magic Blues è entrato nel vivo e il pubblico, sempre numeroso, ha potuto ammirare la prima star della manifestazione, Robben Ford, che ha confermato appieno le attese. Anche altri musicisti hanno contribuito alla riuscita di questa prima due giorni, a cominciare dai due set acustici, l'enciclopedico Kent DuChaine e il duo del sempre bravo Max Prandi, stavolta unicamente alla batteria, con il simpatico Harmonica Bean. Munito di sola chitarra, una National Steel Guitar, per Kent DuChaine nessuna sorpresa, era piaciuto molto già alla precedente apparizione al Magic blues (sempre a Giumaglio, ma nel 2005) e anche stavolta, al Ristorante Fiscalini (soluzione decisa per evidenti motivi meteo), non ha fatto che confermare la sua duttilità nel reinterpretare, commentandoli con aneddoti, molti classici soprattutto del Delta arcaico, da Bukka White a Blind Lemon Jefferson, da Robert Johnson a Son House. I suoi concerti sono una sorta di lezioni in musica, che invogliano lo spettatore ad addentrarsi nell'intricato e magico mondo del Blues degli albori. DuChaine mantiene viva la tradizione e musicisti, sorta di missionari come lui, sono di importanza fondamentale per tramandare alle nuove generazioni queste leggende ancestrali, che hanno

ormai il sapore del mito. Due bis a grande richiesta.

Ha fatto il paio con il set di Max Prandi. Pure lui rifugge da ogni contaminazione e continua incessantemente a celebrare il Blues rurale più puro. Stavolta in duo con Harmonica Bean, bluesman del Delta, a confermare l'importanza di proposte semplici e acustiche per questo genere di musica. Il *main act* della prima serata non era altri che Mac Arnold con i suoi Plate Full of Blues, con un passato condiviso con Otis Redding, James Brown e Muddy Waters (scusate se è poco!). Concerto che ha mantenuto le attese e che avrebbe meritato, visto il carisma del personaggio, una cornice più ampia del pur affollatissimo Ristorante Fiscalini. Soprattutto Chicago blues, con qualche incursione nel Soul, con jam finale assieme a Kent DuChaine. Altra serata da incorniciare. Di Robben Ford si conosce tutto, soprattutto le sue eccelse qualità di chitarrista. Già alla corte di Joni Mitchell e del sommo Miles Davis (tour 1986) è uno dei migliori chitarristi in circolazione. La prima star della rassegna ha mantenuto le promesse firmando uno tra i migliori concerti di questa decima edizione. Sul palco con lui altri due giganti. Andy Hess, già bassista dei Gov't Mule e Toss Panos, tonitruante batterista già con il



geniale Mike Keneally (ex Frank Zappa)!

I tre formano un combo molto affiatato, in grado di suonare una musica, che pur avendo le sue radici nel Blues, sa spaziare in molti altri generi, rimandano pezzo dopo pezzo, a turno, al Funk, al Rock, al Jazz, alla Fusion, senza per questo cadere in una sorta di eclettismo sterile, anzi gli assolo, a volte stupefacenti, di Ford e dei suoi due compagni di viaggio hanno dato spessore a brani non sempre di facile ascolto. Il pubblico, dimostrando maturità, ha saputo cogliere il valore della proposta e ciò sarà di sicuro incoraggiamento per gli organizzatori a invitare anche in futuro musicisti in grado di andare oltre agli stereotipi del Blues o del Rock. Questa settimana appuntamento a Maggia con i nostri Flag (con Vergeat) e poi attenzione al possente Popa Chubby, se in forma, capace di grandi cose.